



NUOVO CONTRATTO GLI INTERVENTI URGENTI

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax.
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip. Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXVIII
NUMERO 9
Settembre 2022

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione
in abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale
Domenico Pisana

Progetto Grafico
adkdesign Milano

Progetto Grafico Copertina
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Domenico Zambito
Pippo Di Vita
Alice Xotta
Sofia Dinolfo
Alberto Piccioni
Rosaria Di Meo
Nuccio Randone
Domenico Pisana
Arturo Francesconi

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374 - Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.blog-snadir.it

APP Snadir
È presente nel sito www.blog-snadir.it
l'applicazione gratuita dello Snadir
per ricevere in modo costante e veloce news
di attualità, cultura e informazione sindacale

Chiuso in tipografia il
20 SETTEMBRE 2022

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



editoriale

1. Il nuovo contratto scuola si fa attendere.
Intanto per gli Idr interventi urgenti da parte della politica
di Orazio Ruscica

attività sindacale e territorio

2. La "storia" del docente è nel fascicolo personale.
di Ernesto Soccavo
3. M.A.D. a.s.2022/2023, messa a disposizione per le supplenze
di Domenico Zambito

ricerca e formazione

4. Educazione civica: appunti per una lezione sulla legalità.
Carenza di dimensione europea nell'educazione civica/10
di Pippo Di Vita
6. "Ma come nascono i bambini? E gli adulti?"
L'importanza dell'educazione all'affettività e alla sessualità
nel contesto familiare e scolastico/3
di Alice Xotta

scuola e società

7. Inizio del nuovo anno scolastico e nuove aspettative
di Sofia Dinolfo

8. rubrica L'INTERVISTA

Rabbia e divertimento: ingredienti per la partecipazione politica.
Intervista al docente universitario Emanuele Pastorino.
di Alberto Piccioni

10. La giornata internazionale della pace
di Rosaria Di Meo
11. La democrazia: la nascita dell'occidente/1
di Nuccio Randone
12. L'attività didattica tra uso delle tecnologie
e processi di apprendimento
di Domenico Pisana
13. La scuola negata
di Arturo Francesconi



IL NUOVO CONTRATTO SCUOLA SI FA ATTENDERE. INTANTO PER GLI IDR INTERVENTI URGENTI DA PARTE DELLA POLITICA

Con l'approssimarsi della scadenza elettorale, la politica deve necessariamente prendere un impegno deciso nei confronti del mondo della scuola. Vero è che diverse formazioni politiche si sono già sbilanciate fino a prospettare stipendi in linea con quelli europei, ma la realtà ci dice che al momento mancano le risorse persino per raggiungere aumenti di 100/120 euro mensili lordi.

Nel primo incontro della trattativa per il rinnovo del CCNL dopo la pausa estiva tra l'Aran e le organizzazioni sindacali rappresentative della scuola, è stato preso in esame il testo presentato dall'Aran. La Fgu/Snadir e altre organizzazioni sindacali ritengono però tale testo irricevibile sia sul piano economico sia su quello normativo.

Per quanto riguarda la parte economica, il confronto tra ARAN e sindacati rimane problematico in quanto gli aumenti previsti non arrivano neppure al recupero di un'inflazione galoppante che si attesta attualmente al 8-9%.

Prendendo in esame la parte "normativa", invece, riteniamo che l'attuale articolo 29 del Contratto scuola, quello che riguarda le attività funzionali all'insegnamento, non sia più sufficiente a rappresentare la complessa realtà lavorativa della scuola italiana.

Per ottenere una maggiore consapevolezza circa la quantificazione di una "giusta" retribuzione per il personale docente e ATA, considerato che ogni anno si aggiungono nuovi compiti senza nessun previo confronto con i sindacati (es. lavoro da remoto, formazione in servizio, incremento degli incontri con le famiglie, iniziative per l'inclusione, programmazione didattica per studenti BES, revisione dei profili ATA, ecc.) bisognerebbe prendere in considerazione le trasformazioni della scuola e della professionalità docente in questi anni, nonché le aspettative di una società complessa, articolata e anch'essa in continua trasformazione.

L'unica magra consolazione per i lavoratori sarà quella di ricevere gli arretrati già maturati. Insomma, si tratterà di un contratto privo di novità di rilievo i cui tempi di approvazione rischiano di allungarsi ulteriormente data la necessità di attendere il costituirsi del nuovo Governo.

Nel dibattito politico pre-elettorale, inoltre, è mancato un riferimento a un piano concreto di edilizia scolastica: a parole si è contrari alle "classi pollaio" ma nei fatti il problema persiste anche in tempi difficili come questi che la pandemia ci ha riservato.

Rimane poi ancora aperta la questione degli IDR. Dopo l'intervento del Governo, sostenuto da quasi tutte le forze parlamentari, per l'approvazione del dispositivo normativo che attribuisce ai docenti di religione con almeno 36 mesi di servizio una procedura straordinaria e la relativa graduatoria ad esaurimento, il nuovo Parlamento dovrà affrontare con decisione il problema del precariato dei docenti di religione, che – come la CGUE e la Cassazione hanno affermato – dipende dalla notevole quota del 30% assegnata ai contratti a tempo determinato. Sarà necessario superare la quota del 70% e raggiungere in un arco di tempo di due/tre anni la quota di organico di ruolo del 95%. Inoltre occorrono due ulteriori interventi: l'istituzione di una classe di concorso per l'insegnamento della religione e l'attribuzione della titolarità alla sede di servizio dei docenti di religione di ruolo.

Appena il nuovo Parlamento si insedierà sarà presentato a tutti i Parlamentari un memorandum con le nostre richieste.

L'augurio rimane quello di sempre: si spera che all'indomani delle elezioni la scuola non venga trascinata in quella zona d'ombra nella quale è stata sempre sistematicamente collocata, e torni ad essere primo vero e grande valore di una società moderna.





LA “STORIA” DEL DOCENTE È NEL FASCICOLO PERSONALE

di Ernesto Soccavo*

Le segreterie amministrative delle istituzioni scolastiche hanno l'importante e delicato compito di creare e custodire singoli fascicoli personali per ognuno dei dipendenti in servizio.

Si potrebbe dire che i fascicoli personali contengono la storia del personale scolastico, infatti vi devono essere conservati (cfr. art.24 e ss. del D.P.R. 686/1957) tutti i documenti che la descrivono, in particolare: dati anagrafici, fiscali e coordinate per accredito stipendio; titoli di studio e professionali, attestati di formazione; contratti di lavoro a tempo determinato e indeterminato con l'amministrazione scolastica; documentazione relativa al passaggio di ruolo, atti inerenti il periodo di prova, decreto di conferma in ruolo, richieste di ricostruzione di carriera; documentazione inerente la tipologia e la durata delle assenze; procedimenti disciplinari; stato matricolare; atti inerenti mobilità e distacchi sindacali; incarichi ottenuti dall'istituzione scolastica; domande di riscatto e ricongiunzione di servizi, documentazione relativa al pensionamento.

Ai fini della gestione e conservazione dei fascicoli personali, e dei dati in essi contenuti, ci si deve attenere a quanto dettagliatamente previsto nella vigente normativa (D. lgs. 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali; Regolamento UE 2016/679 - GDPR; D. Lgs. 82/2005 - Codice dell'amministrazione digitale; D.P.C.M. 3 dicembre 2013 concernente le “Regole tecniche per il protocollo informatico”; D.P.R. 445 del 20 dicembre 2000 - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa; D.P.C.M. del 13 novembre 2014 - Regole tecniche in materia di sistema di conservazione; Circolare del M.I.B.A.C. n. 44/2005).

In caso di trasferimento del dipendente in altra sede di servizio, i fascicoli vengono trasmessi agli uffici amministrativi della nuova sede, con una dettagliata lettera di accompagnamento. La nuova scuola dove il dipendente presta servizio quindi, se necessario, dovrà richiedere alle precedenti Istituzioni Scolastiche, la trasmissione (in genere a mezzo posta) del fascicolo personale. Tale trasmissione è indispensabile per emanare i provvedimenti che, di volta in volta, possono risultare necessari al dipendente fino al termine della carriera.

Le istituzioni scolastiche stanno procedendo alla progressiva digitalizzazione dei documenti che, nel tempo, consentirà una custodia ed una trasmissione più sicura e rapida. Infatti la norma prevede che “*Gli atti formati con strumenti informatici, i dati e i documenti informatici delle pubbliche amministrazioni, costituiscono informazione primaria ed originale da cui e' possibile effettuare, su diversi tipi di supporto, riproduzioni e copie per gli usi consentiti dalla legge*” (DPR 445/2000 art. 9).

Il dipendente scolastico ha il diritto di prendere visione e ottenere copia di quanto contenuto nel proprio fascicolo personale (cfr. art.22 e ss della L. 241/90). L'esempio tipico di tale diritto è la richiesta del certificato di servizio; ricordiamo, tuttavia, che “*Le singole amministrazioni predispongono i moduli necessari per la redazione delle dichiarazioni sostitutive, che gli interessati hanno facoltà di utilizzare*” (DPR 445/2000 art. 48). I controlli riguardanti dichiarazioni sostitutive di certificazione sono effettuati dalla pubblica amministrazione consultando direttamente gli archivi dell'amministrazione certificante ovvero richiedendo alla medesima, anche attraverso strumenti informatici o telematici, conferma scritta della corrispondenza di quanto dichiarato con le risultanze dei registri da questa custoditi.





M.A.D. A.S.2022/2023, MESSA A DISPOSIZIONE PER LE SUPPLENZE

di Domenico Zambito*

Oltre ai consueti canali di reclutamento tradizionali (concorsi scuola, i bandi ATA, inserimento in Graduatoria), è previsto un ulteriore canale per chi aspira a diventare docente o ATA all'interno delle istituzioni scolastiche: la Domanda di Messa a Disposizione, per insegnamenti diversi dall'IRC. Si tratta di una forma di candidatura con cui si comunica alle scuole la propria disponibilità ad effettuare alcune tipologie di supplenze.

E' necessario compilare un apposito modulo, di consueto presente nei siti web istituzionali di ogni singola scuola che può essere presentata a tutte le scuole italiane, statali o paritarie, per poter essere convocato per una supplenza e ottenere un contratto a tempo determinato con una scuola.

Non c'è un limite di scuole a cui si può inviare la MAD, l'unica condizione è che gli istituti scelti devono essere situati tutti in una singola provincia. Di seguito alcune tipologie di domanda:

- ♦ profilo di Docente;
- ♦ profilo di personale ATA;
- ♦ posti di Sostegno.

La MAD per i posti di Docente può essere presentata da tutti gli aspiranti che siano in possesso almeno del Diploma di maturità (per supplenze negli istituti comprensivi), unico requisito richiesto e anche da chi è in possesso di una Laurea Triennale o, per i posti di sostegno (da aspiranti anche senza specializzazione per il sostegno).

Ovviamente gli aspiranti in possesso di una laurea (magistrale, specialistica o di vecchio ordinamento) o di un Diploma ITP, che diano accesso ad una o più classi di concorso, hanno più possibilità di essere convocati per l'assegnazione della supplenza. Per i profili del Personale ATA, la MAD, può essere presentata da chi è in possesso almeno del Diploma maturità, in passato era sufficiente la licenza media per candidarsi come personale ausiliario, tecnico ed amministrativo.



L'AGENDA SNADIR 2022/2023 IN CORSO DI DISTRIBUZIONE AI DOCENTI ISCRITTI AL SINDACATO

In questi giorni a tutti i docenti iscritti allo Snadir verrà spedita l'agenda SNADIR realizzata in collaborazione con ADR per l'anno scolastico 2022-2023. L'agenda di quest'anno è dedicata a chi ha il coraggio dei grandi sogni e l'audacia dei progetti più ambiziosi. Nel 2023 festeggeremo con orgoglio i 20 anni dall'approvazione della legge 186/2003 sullo stato giuridico degli IdR che ha permesso a tanti insegnanti di religione di passare da una condizione di precarietà cronica a una stabilità lavorativa.

Ricordiamo pure gli obiettivi ottenuti in questo anno:

- la sentenza della CGUE del 13 gennaio che ha condannato l'abuso dei contratti degli IdR oltre i 36 mesi,
- la sentenza del Consiglio di Stato del 16 marzo che ha riconosciuto il diritto a ottenere la Carta docente (bonus 500 euro) anche agli insegnanti di religione cattolica incaricati annuali,
- le sentenze della Cassazione che ribadiscono l'abuso dei contratti agli IdR con oltre 36 mesi di servizio,
- l'approvazione della legge 79/2022 che ha stabilito la procedura straordinaria per gli IdR con oltre 36 mesi di servizio
- e la sentenza della Cassazione di luglio che afferma il diritto del docente di religione di ruolo a rientrare sulla precedente sede scolastica di servizio al termine dell'anno di assegnazione provvisoria.

Per questi motivi, volevamo ricordare ai nostri iscritti l'importanza dei grandi sogni, con le storie e le citazioni di personaggi che si sono distinti proprio per la capacità di immaginare le cose migliori di quello che sono: da Papa Francesco a Greta Thunberg, passando per Gino Strada, Bebe Vio e tanti altri. L'agenda è come sempre leggera, funzionale e ricca di informazioni utili per affrontare l'intero anno scolastico, comprese le note informative essenziali circa lo stato giuridico del docente, le attività di insegnamento, i programmi e i diritti in merito alle assenze.

FLASH SINDACALI
a cura della redazione



EDUCAZIONE CIVICA: appunti per una lezione sulla legalità. Carenza di dimensione europea nell'educazione civica/10

di Pippo Di Vita*

Soventemente per la docenza dell'educazione civica, disciplina che è stata istituita nell'a. s. 2020/21 con la legge n. 92/2019, come insegnamento trasversale sia nel primo che nel secondo ciclo di istruzione, vengono interessati precipuamente il professore o la professoressa di Diritto, ma data la trasversalità della materia vengono altresì coinvolti docenti di altre discipline, anche se ciò non è sempre effettuato in modo costante.

Comunque, in linea generale, si tende a seguire una linea "dirittocentrica" (mi si permetta il neologismo) e "nazionale", come se questo insegnamento venisse considerato più come approfondimento delle materie leguleie, che come disciplina preposta alla formazione del futuro cittadino. Ma anche in questo caso si guarda più alla natura nazionale della cittadinanza, che a quella di dimensione più ampia, europea o internazionale.

Con la dichiarazione solenne sull'Unione europea, firmata nel giugno 1983 in occasione del Consiglio europeo di Stoccarda, i capi di Stato e di governo si sono impegnati a migliorare il livello delle conoscenze relative agli altri Stati membri della Comunità e le informazioni sulla storia e la cultura dell'Europa, al fine di promuovere una coscienza europea, raggiungibile con un maggiore rafforzamento dell'educazione civica, finalizzata alla formazione critica e sociale del futuro cittadino europeo.

Pertanto possiamo affermare che scopo centrale dell'istituzione dell'educazione civica, voluta dall'UE per i tutti gli stati membri, è quello di formare, in modo trasversale, una figura di cittadinanza che abbia una visione più a largo respiro, rispetto a quella limitativa che offre la dimensione locale (provinciale) e nazionale dell'insegnamento, per meglio far inserire i giovani in un contesto allargato, sia culturalmente che a livello occupazionale. Ciò può essere meglio realizzato inserendo, tra l'altro, l'insegnamento dei valori comuni europei, intesi come i valori sanciti dall'articolo 2 TFUE, rispetto ai quali si rileva una debole attuazione della politica educativa in termini di strumenti concreti dei programmi di studio e misure di sostegno. Ecco come recita l'art. 2 del Trattato citato: *"L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze.*

Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini". Basterebbe approfondire la storia dell'Unificazione europea, partendo proprio dalla Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950, per comprendere il profondo salto valoriale che la storia ha compiuto a partire proprio da quella data, proiettando le singole nazioni da un ambito locale a quello più ampio e condiviso, che è proprio della nuova Europa che man mano si andava e si va costruendo.





Pace, solidarietà, sussidiarietà e benessere sono le colonne portanti dell'Europa dei cittadini e dei popoli.

Pertanto, comprendendo in modo chiaro come deve essere inteso il termine "cittadinanza europea", possiamo meglio tracciare delle linee didattiche più chiare per un insegnamento della educazione civica in dimensione europea, la quale dimensione non deve essere vista come un'aggiunta alla programmazione didattica, ma intesa come propria ed implicita a questa disciplina.

La cittadinanza europea, nell'ambito dei confini geografici in cui i 27 paesi dell'UE sono concatenati, deve essere considerata come quell'insieme di qualità storiche, valoriali, sociali e culturali, piuttosto che linguistici, non esclusivi dell'ambito nazionale e territoriale, ma aperti a scambi e ad esperienze determinanti per la crescita e lo sviluppo di ogni singolo cittadino, in modo che ne generino quei determinati diritti e doveri, garantendone l'egualianza.

In tal senso la cittadinanza europea è un'estensione mentale e culturale (non solo territoriale), verso una concezione della vita, in tutte le sue dinamiche, senza più confini storici, evitando di confondere o annullare le proprie caratteristiche locali, le quali devono, anzi, essere meglio conosciute e valorizzate, in un orizzonte comunitario e condiviso, nel rispetto delle diversità.

In tal senso la cittadinanza europea è complementare ed integrata a quella nazionale, non sottomessa.

Ciò significa che ogni cittadino o cittadina, a qualunque stato membro dell'Unione europea appartenga, è automaticamente anche cittadino europeo, con stessi diritti e doveri.

Tra i diritti (a carattere generale) si annoverano quello della libera circolazione dei beni e dei servizi, della tutela del consumatore e della sanità pubblica, della parità di opportunità e di trattamento, dell'accesso all'occupazione ed alla previdenza sociale, allo studio e alla autorealizzazione.

E così, come in ambito nazionale, oltre ai diritti, ogni cittadino ha dei doveri da rispettare, ciò vale anche in dimensione europea, come il dovere di non discriminazione in base alla nazionalità; il dovere di rispettare l'espressione della cultura altrui; il dovere di contribuire alla salvaguardia dell'ambiente; il dovere di fedeltà nei confronti dell'Unione, subordinato al dovere di fedeltà dello Stato di appartenenza, per evitare i nazionalismi.

Il trattato di Maastricht è il generatore della nuova cittadinanza europea, determinando il passaggio da una comunità di settori limitati ad una Unione di popoli europei a cui viene offerta una opportunità per un futuro di pace.

Questo Trattato dovrebbe stare al centro di una sana lezione di educazione civica.



"Ma come nascono i bambini? E gli adulti?" L'importanza dell'educazione all'affettività e alla sessualità nel contesto familiare e scolastico/3

di Alice Xotta*

Nell'ultimo numero abbiamo visto come il dover star vicino ai più giovani circa lo sviluppo sessuale e affettivo, rappresenta per molti adulti una vera e propria nuova sfida, che spesso tendiamo a scansare nascondendoci nella considerazione "a me non è stato detto niente eppure sono cresciuto lo stesso".

Supportare i ragazzi in questa tematica effettivamente un tempo non era previsto, ma se ci pensiamo bene negli anni passati non erano garantiti molti aspetti rivolti all'infanzia e all'adolescenza: i bambini non venivano seguiti nell'istruzione, nello sport durante il tempo libero, non venivano portati ad esplorare il mondo, non venivano accompagnati dallo psicologo in caso di bisogno. Tutti aspetti che oggi consideriamo quasi del tutto scontati e che forse potrebbero darci una giusta motivazione per riuscire ad integrare anche gli aspetti della sessualità in una crescita sana e consapevole.

L'unica vera differenza è che non vedremo mai in maniera esplicita il risultato del regalo che in questo caso facciamo loro. A differenza ad esempio di garantire gli studi, non vedremo il traguardo della laurea, dovremmo accontentarci come genitori ed educatori di piantare dei semi di cui i giovani raccoglieranno i frutti in una dimensione di intimità e riservatezza.

Uno scopo quindi nobile, ma quali sono i modi e i tempi più adeguati per rispondere alle loro esigenze in modo costruttivo?

Questa è una domanda molto complessa in quanto risulta essere collegata ad aspetti altamente soggettivi ma, nonostante la difficoltà in cui essa ci può far sentire, come adulti dobbiamo poter essere in grado di prevedere il livello di competenza del ragazzo, alunno, figlio in questione, affinché tutte le diverse informazioni possano essere integrate al fine di comprendere che tipo di nozioni dare e il grado di supporto da garantire.

La complessità di tale integrazione porta molto spesso a bypassare tale tematica lasciando in molti casi soli i ragazzi ad esplorare territori sconosciuti senza probabilmente le necessarie competenze emotive e cognitive. Un



suggerimento agli adulti può essere dato dalla comparazione tra esplorazione della sessualità ed esplorazione del mondo esterno: come possiamo integrare le informazioni necessarie per prevedere se nostro figlio è in grado di andare al parchetto da solo o in discoteca con gli amici la prima volta? Chi lascerebbe il proprio figlio in una grande città di notte ad undici anni senza informazioni su dove andare e cosa fare nel caso si trovasse in pericolo?

Ponendoci queste domande risulta banale capire in che modo spesso, parlando di sessualità e affettività, rischiamo di lasciarli soli in terre per loro ignote.

La prima cosa da considerare riguarda sicuramente il fatto che non dobbiamo aspettare che siano loro a chiedere informazioni, questo per tre principali motivi:

- ♦ Quando arrivano a fare delle domande significa che delle informazioni sono già arrivate alla loro testa e tali informazioni potrebbero essere errate, distorte o provenienti da fonti non idonee alla loro età.
- ♦ I bambini chiedono perché spinti dalla loro ingenuità, ma una volta usciti dall'infanzia ed entranti nella preadolescenza, i ragazzi sanno comprendere che tale argomento, se prima mai trattato e affrontato da parte di un genitore, è un tabù di cui poco si può parlare o chiedere.
- ♦ Infine una caratteristica fondamentale riguarda il fatto che preadolescenti e adolescenti, durante il loro sviluppo, accrescono il loro bisogno di privacy e pudore, per cui come non gradiscono più la presenza del genitore in bagno o nelle loro camera, allo stesso modo iniziano a non voler più l'adulto all'interno di alcuni dubbi che generano imbarazzo sia a sé che all'altro.

In conclusione possiamo quindi dire che risulta fondamentale anticipare i dubbi favorendo l'istruzione su tale tematica, trattandola in modo adeguato all'età di sviluppo del bambino in questione.

Nella prossima e ultima parte di questo argomento vedremo i riferimenti circa le età più corrette e alcuni suggerimenti pratici su come supportare bambini e ragazzi.





Inizio del nuovo anno scolastico e nuove aspettative

di Sofia Dinolfo*

Ci siamo. Le scuole hanno riaperto i cancelli e i banchi di scuola sono tornati ad essere occupati dagli studenti. È iniziato un nuovo anno scolastico e, con esso, un nuovo cammino che porterà tanti giovani a nuove esperienze non solo culturali ma anche di vita. Ma l'avvio del calendario scolastico è collegato alla ripresa degli impegni e delle responsabilità dei ragazzi i quali dovranno fare i conti con la sveglia e con lo studio. Un impatto di non poco conto dopo quasi tre mesi di vacanze all'insegna del divertimento e del relax. Passare da uno stadio a base di svago ad un altro fatto di impegni e responsabilità non è cosa di poco conto, a qualsiasi età. All'inizio possono esserci difficoltà di fronte ai ritmi più frenetici e il senso di inadeguatezza e tristezza possono bussare alla porta con facilità. Ed allora cosa fare per affrontare al meglio il nuovo anno scolastico senza abbattersi? Gli esperti a tal proposito hanno dato diversi consigli per affrontare il primo mese del rientro nel modo più equilibrato possibile.

Innanzitutto quello che si raccomanda è di assumere un atteggiamento ottimista che deve andare di pari passo con il mantenimento del dialogo sia in casa che con gli amici. Questo include anche il non negare eventuali difficoltà. La famiglia è sempre il primo nucleo dal quale trarre il beneficio del supporto. E gli amici rappresentano quella marcia in più per non mollare mai la presa. Sul lato pratico sarà necessario organizzarsi con nuovi orari da dover rendere più o meno stabili.



Occorrerà quindi andare a letto sempre alla stessa ora cercando di dormire almeno otto ore. Oltre a regolarizzare il ritmo del sonno-veglia sarà necessario rendere più o meno costante l'orario dei pasti e anche quello delle pause. In quest'ultimo caso, gli esperti tengono a precisare che si tratta di momenti fondamentali che non vanno eliminati. In particolare, trascorrere le pause all'aria aperta, con la luce naturale, aiuta il cervello a rigenerarsi. Se si è in compagnia è ancora meglio. Assolutamente raccomandato è anche lo svolgimento di una regolare attività fisica perché aiuta a scaricare

lo stress e a favorire le nuove conoscenze. Per chi dovesse avere la possibilità di spostarsi nei weekend nei luoghi a contatto con il mare, il riposo mentale è assicurato. Il mare e i raggi del sole incrementano il rilascio di serotonina, definita "ormone della felicità" perché allontana stress, ansia e nervosismo.

Quest'anno il rientro in classe sarà meno rigido rispetto allo scorso anno. Il riferimento è alle normative contro il Covid. Le linee guida prevedono infatti, almeno in questa prima fase in cui i contagi sono bassi, la non necessità di usare le mascherine, salvo per i soggetti fragili. Si tratta sicuramente di una misura che evidenzia come la situazione epidemiologica sia differente rispetto alla scorsa stagione. Allo stesso tempo questo cambiamento consentirà il reinserimento dei ragazzi nelle classi con un clima più leggero, non appesantito da ulteriori regole. Un clima che invoglia ad una maggiore socializzazione, fondamentale per i ragazzi, al contrario degli scorsi mesi in cui spesse volte si sono ritrovati a dover tenere le distanze.



RABBIA E DIVERTIMENTO: INGREDIENTI PER LA PARTECIPAZIONE POLITICA. Intervista al docente universitario Emanuele Pastorino

di Alberto Piccioni*



Perché la politica torni ad appassionare c'è bisogno di rabbia e divertimento: lo sostiene Emanuele Pastorino. Coautore di "Una idea disarmante" (a cura di Marta Villa, edizioni PeoplePub), Pastorino, 28 anni, laurea in giurisprudenza, si occupa di processi partecipativi, facilitazione di gruppi e processi di comunità ed è tutor nel master di diritto e politiche delle migrazioni all'Università di Trento. E' Project manager insieme ad Alessandro Graziadei della piattaforma "Abitare la Terra".

A proposito di processi partecipativi: partiamo da una vecchia canzone di Giorgio Gaber che definiva la libertà come partecipazione.

Certamente quella prospettiva è ancora attuale - risponde Pastorino - perché la libertà richiama diritti civili e partecipazione attiva dei cittadini, dall'altra parte sono oggi necessari una serie di altri passaggi. Michele d'Alena, un ricercatore che si occupa a fondo di questi temi, utilizza quattro categorie: la partecipazione ha bisogno di spazio, di tempo, di potere e di empatia. Spazio: per creare partecipazione bisogna essere, stare, in uno spazio. Ogni quartiere è diverso dall'altro e quel che fai in uno spazio fisico non va bene necessariamente per un altro. Tempo: significa perdere tempo nel costruire processi partecipativi, senza fretta e semplificazioni in nome dell'efficienza delle decisioni. Potere: riguarda di più la posizione gaberiana. Occorre capire qual è il potere a disposizione e si vuole cedere, distribuire, nell'agire: la partecipazione significa anche lasciare il potere da parte di qualcuno a favore di altri. Infine l'empatia: la postura in cui si sta in uno spazio. Gaber in quel testo tale postura la descriveva come il costante e insistente stare assieme alla gente, cercando sintonie. L'empatia in questi termini riguarda il divertimento: la possibilità che nel fare politica ci si possa anche divertire.

Ma perché possa esserci partecipazione il presupposto non è proprio la libertà?

Libertà è una parola che a volte mi mette a disagio: sono nato nel 1993, dall'anno dopo libertà in Italia è stata declinata in un racconto che non parla di libertà. A mio avviso la vera libertà è quella in grado di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale. Solo così si può pensare di costruire una società solidale e collettiva capace di garantire a ciascuno una serie di diritti. La parola libertà negli ultimi trent'anni ha segnato una egemonia culturale da parte di un certo pensiero. Personalmente preferisco associare sempre libertà e solidarietà.



Nei suoi recenti interventi lei parla anche di rabbia in politica: pensando all'attuale campagna elettorale dove dovrebbe esserci più rabbia?

Rabbia e divertimento sono due poli diversi, ma vanno tenuti assieme in politica. La rabbia in politica è sempre stata intesa in termini negativi: c'è un libro di Franco Palazzi "La politica della rabbia" che tratta approfonditamente di questo tema. La rabbia in senso positivo muove le istanze sociali, porta alle rivendicazioni dei diritti civili. Non si tratta solo di parlare "alla pancia", come è stato fatto nell'ultimo periodo. Dobbiamo accogliere e interpretare le istanze sulle ingiustizie, quelle che vediamo ma non consideriamo o, peggio, strumentalizziamo. Queste istanze hanno un valore politico forte, molto più rispetto alla presunta pace sociale. La campagna elettorale attuale ha paura della rabbia, oltre a non rivolgersi alle giovani generazioni, a quei ventenni che in massa partecipano alle manifestazioni sui cambiamenti climatici, in organizzazioni come Fridays for future o Extinction Rebellion, nate dal basso. Questi giovani rivendicano, con rabbia, l'esigenza di cambiamento per fermare la crisi climatica attuale. I media, la politica in genere, hanno invece una grande paura della rabbia: è stato insegnato loro di starne alla larga. Pare loro che la rabbia non debba esprimersi e vada gestita e incanalata: dimenticando però che la lotta partigiana è nata anche dalla rabbia

Guardando quel che è successo in USA con Capitol Hill o all'assalto della sede CGIL a Roma non c'è da stare molto allegri sulle espressioni della rabbia.

Da questo punto di vista se la rabbia viene lasciata solo ai gestori della pancia, alla destra, e la sinistra non sa interpretarla, continuerà ad esprimersi nella modalità di Capitol Hill. Questo ovviamente è il male da evitare e lo facciamo solo interpretando la rabbia in senso costruttivo, non distruttivo



Parliamo del divertimento: etimologicamente la parola indica un "guardare altrove", rivolgere lo sguardo da un'altra parte, divergere: in che senso la politica deve guardare altrove?

Il divertimento va inteso proprio nel senso di guardare le cose in modo diverso: è necessario prendersi cura di tutti in maniera radicale. Questo è "divergere": accorgersi che il salario minimo non è più una istanza portata avanti da qualche gruppo di estrema sinistra, ma è una direttiva dell'Unione Europea. Questo è il significato "alto" della parola divertirsi in politica. Poi c'è quello più "ludico": sono nato nel '93 in Liguria, ma ricordo, da bambino, le Feste dell'Unità. Quella dimensione divertente e conviviale, residuale in poche zone d'Italia oggi, serviva a stare seduti per terra e cercare assieme delle soluzioni ai problemi, bevendo una birra. Veniamo poi da anni di pandemia e il divertimento riguarda la possibilità di riprendere a coinvolgere le persone. Il divertimento è la chiave della partecipazione da questo punto di vista. Stare assieme in uno spazio pubblico ha un enorme valore politico, anche solo per divertirsi e non solo per dissertare sulla Scuola di Francoforte. Oggi viviamo ancora in una epoca pandemica e il divertimento è sempre più commercializzato. Occorre una quadra diversa.



LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA PACE

di Rosaria Di Meo*

La ricerca della pace e l'intento di *“salvare le future generazioni dal flagello della guerra”*, come affermato nel preambolo della Carta delle Nazioni Unite, costituiscono le motivazioni che hanno indotto gli Stati a fondare l'ONU, la cui Assemblea Generale, con la risoluzione 36/67 del 30 novembre 1981, ha istituito la giornata internazionale della pace per invitare gli Stati membri delle Nazioni Unite, le organizzazioni regionali e non governative e tutti gli individui a commemorare adeguatamente tale ricorrenza tramite l'educazione e la consapevolezza pubblica per la promozione della pace globale, incoraggiando, anche attraverso un lavoro di educazione e insegnamento nelle scuole, la riflessione sull'importanza della cooperazione e della tolleranza.

«La pace non è soltanto assenza di guerra, ma una condizione generale nella quale la persona umana è in armonia con sé stessa, in armonia con la natura e in armonia con gli altri. Tuttavia, far tacere le armi e spegnere i focolai di guerra rimane la condizione inevitabile per dare inizio ad un cammino che porta al raggiungimento della pace nei suoi differenti aspetti» afferma il Santo Padre Papa Francesco, evidenziando l'importanza di promuovere, in tutti gli ambiti formativi, *“l'educazione alla pace”*, urgente ed indispensabile specie in questo nostro tempo, un tempo di guerra e indifferenza, un tempo di conflitti armati e sociali, un tempo di emarginazione e solitudine, un tempo nel quale, secondo quanto previsto dall'Acled (armed conflict location & event data project, ideato per l'analisi dei conflitti e la mappatura delle crisi) si stimano, a livello mondiale, circa 100.000 situazioni di combattimenti, tra insurrezioni, scontri armati, rivolte, ribellioni, violenze contro civili e atti terroristici: un quadro inquietante reso ancora più allarmante dalla recente aggressione della Russia all'Ucraina, che scuote il cuore dell'Europa e del mondo intero.

Il tema proposto quest'anno per la commemorazione della giornata internazionale della pace, che dal 2001 si celebra il 21 settembre, è *“Il razzismo avvelena la società, normalizza la discriminazione e stimola la violenza. Dobbiamo combatterlo contrastando i discorsi di odio, promuovendo il dialogo e affrontando le cause profonde della disuguaglianza”*. Evidente appare, in questo contesto, l'importanza assunta dall'educazione alla pace, un'educazione che deve partire prioritariamente dall'ambito scolastico, luogo privilegiato per la formazione di cittadini coscienti dei propri diritti e doveri, aperti al dialogo, promotori di uguaglianza, futuri costruttori di società inclusive e libere da ogni forma di discriminazione ed intolleranza.

L'educazione alla pace, esplicitamente prevista nell'obiettivo 4.7 dell'Agenda 2030 in base al quale bisogna *“garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile”*, si configura in un'ampia visione formativa e progettuale come educazione al benessere, alla prosperità, alla concordia, alla pienezza di felicità, alla giustizia, alla solidarietà, alla sicurezza ed al reale affidamento al prossimo, per formare mediante azioni didattiche interdisciplinari e trasversalmente condivise, nuove generazioni proiettate a vivere nel mondo orientandosi seguendo i valori della pacifica convivenza tra i popoli e del rispetto verso l'altro.

All'inizio di questo nuovo anno scolastico, accogliamo, dunque, i nostri discenti onorando quest'importante giornata internazionale per la pace, consapevoli che educare alla pace significa proporre una reale *“pedagogia della pace”* in virtù della quale questo valore prezioso ed inestimabile sia vissuto e socializzato come principio che sta alla base del comportamento, sviluppando conoscenze, abilità e competenze ispirate a una cultura non violenta, emblematicamente espressa dal grande pontefice Giovanni Paolo II per il quale: *«la pace deve essere sempre il fine: pace perseguita e difesa in ogni circostanza. Non ripetiamo il passato, un passato di violenza e distruzione. Immettiamoci nell'erto e difficile sentiero della pace, il solo sentiero che si adatti alla dignità umana, l'unico che conduca verso il vero compimento del destino dell'uomo, il solo che guidi verso il futuro in cui l'equità, la giustizia e la solidarietà sono realtà e non soltanto dei sogni lontani»*





LA DEMOCRAZIA: LA NASCITA DELL'OCCIDENTE/1

di Nuccio Randone*



La carta dei diritti fondamentali dell'UE nel suo preambolo recita: «I popoli d'Europa, nel creare tra loro un'unione sempre più stretta, hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni. Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà; essa si basa sul principio della democrazia e sul principio dello Stato di diritto. Pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia». Alla luce di queste parole mi sembra di potere affermare che le radici dell'Europa e dell'occidente risiedono nella democrazia e nei suoi principi fondamentali quali l'uguaglianza, la libertà e la partecipazione. Oggi però la democrazia è sempre più percepita come una «consolidata tradizione di predominio dei pochi sulla moltitudine del popolo».

Da una parte, come conseguenza di questa visione, assistiamo ad un aumento dell'astensionismo politico, alla disaffezione alla vita politica e alla ricerca dell'uomo forte al potere; dall'altra parte, assistiamo ad una serie di proposte di «democrazia partecipativa» finalizzate a ridare potere diretto a tutto il popolo oltre il «predominio dei pochi oligarchi tecnocrati». Vorrei dedicare una serie di articoli sul tema della «Democrazia» perché capirne l'origine, i principi fondamentali, il cambiamento e le storture, significa capire chi siamo, da dove veniamo e soprattutto dove possiamo e dobbiamo andare come occidentali.

La democrazia, dal greco antico *dēmos*, «popolo» e *kratos*, «potere», «governo del popolo», è «quel

regime politico nel quale il potere era totalmente nelle mani del popolo e in cui le decisioni venivano prese rispettando la volontà della maggioranza, espressa tramite regolari votazioni», di cui se ne attesta la nascita nel mondo occidentale ad Atene: uno, pochi, molti; monarchia, aristocrazia, democrazia. Sono questi i passaggi storici che portano alla democrazia.

La società greca, prima della nascita della democrazia ateniese con Clistene nel 508 a.c. è una società aristocratica dove c'è un governo dei pochi con una gerarchia abbastanza semplice: il sovrano che è il più potente tra i maggiorenti, l'*élite* aristocratica ovvero una cerchia ristretta di grandi proprietari terrieri che detiene il potere assoluto, il popolo che non ha nessun potere di prendere decisioni. L'istituzione principale attraverso cui l'*élite* aristocratica esercitava il suo potere era l'*areopago* formato da membri provenienti dall'*aristocrazia* eletti per anzianità o per principi ereditari. Sarà con Solone, ma soprattutto con le riforme di Clistene (VI° secolo) e dunque con Pericle (V° secolo) che si afferma la democrazia ad Atene e nel mondo occidentale: Clistene nel 508 a.c. con l'appoggio del popolo operò una riforma profonda delle istituzioni ateniesi considerata come l'inizio del regime democratico ad Atene.

Tra le riforme fondamentali introdotte da Clistene bisogna ricordare l'introduzione dell'*ekklesia* (assemblea) dove tutti i cittadini potevano partecipare, la *boulè* (il consiglio dei Cinquecento) dove sedevano, eletti per un anno, 50 cittadini per ciascuna tribù, estratti a sorte da un elenco di volontari. Bisogna ricordare infine le cariche della magistratura anche queste attribuite per sorteggio e della durata di un anno e infine la giustizia che ad Atene veniva amministrata direttamente dai cittadini tramite giurie popolari, i cui componenti erano estratti a sorte. Con Pericle, gli organi principali della democrazia rimasero quelli introdotte con le riforme clisteniche, egli nel 451 a.c. introdusse una legge secondo cui da allora in poi sarebbe stato cittadino l'uomo di 18 anni nato libero, generato da padre e madre ateniese. Ricordiamo che erano esclusi dalla cittadinanza le donne, gli stranieri e gli schiavi. «Abbiamo un regime politico (*politeia*) che non cerca di copiare le leggi dei vicini: piuttosto che imitare altri, noi stessi siamo un modello per qualcuno. Quanto al nome, per il fatto che il governo non è nelle mani di pochi ma della maggioranza, esso si chiama democrazia». Queste parole, attribuite da Tuciddide a Pericle nel suo celebre *epitafio*, attestano ad Atene la nascita dell'occidente democratico.



L'ATTIVITA' DIDATTICA TRA USO DELLE TECNOLOGIE E PROCESSI DI APPRENDIMENTO

di Domenico Pisana*

Certamente la scuola nell'ultimo decennio ha fortemente puntato sulla tecnologia; le Nuove Tecnologie (NT) stanno sempre più cambiando il modo di insegnare e il modo di apprendere, sono diventate un tramite tra il docente e lo studente, una risorsa sempre più potente ed efficace per migliorare l'insegnamento e per esaltare le possibilità di apprendimento; stanno contribuendo a ridefinire il ruolo dell'insegnante, ma con il rischio reale, occorre anche dirlo, che egli possa diventare marginale rispetto al suo ruolo di educatore alla bellezza, e pertanto non bisogna mai dimenticare che le NT sono solo uno strumento che viene messo a disposizione dell'insegnante e dello studente per facilitare il processo di acquisizione, ma senza una adeguata formazione metodologica questo sforzo potrebbe essere destinato al fallimento. In questo nuovo modello didattico l'insegnante di oggi è diventato un "facilitatore" o, meglio, un organizzatore del lavoro.

Gli studenti che ci troviamo di fronte oggi sono quasi tutti esperti delle NT e in gran parte inseriti in un mondo virtuale in cui comunicano, interagiscono e cercano le più svariate informazioni. La loro è una realtà plurisensoriale, in continuo movimento e molto coinvolgente. È ovvio che la scuola sta risentendo di questa sua immersione nelle tecnologie traendone gli aspetti positivi e anche negativi. In questo quadro, l'IRC è molto avanti rispetto ad altri; l'aporia più evidente è che molti idr sono esperti in tecnologie e le usano correttamente nella didattica, e molti dirigenti li nominano anche come animatori digitali.

Dunque nella scuola del terzo millennio non risulta più adeguato lo svolgimento dell'attività didattica con la tradizionale "lezione frontale", che prevede la spiegazione del docente e l'ascolto degli alunni per tutta la durata della lezione stessa. Occorre, sicuramente, un processo di rinnovamento ed un affinamento della dinamica del processo di apprendimento, nonché la capacità di suscitare la *motivazione* all'apprendimento, che non bisogna dare per scontata, per cui è compito del docente farla costantemente nascere negli allievi.

La dinamica del processo di apprendimento

L'apprendimento è quel processo che produce nell'allievo un cambiamento nel modo di pensare, agire e operare relativamente stabile, in quanto coinvolge sia l'ambito ideazionale (si apprendono concetti, strutture, valori) sia il campo affettivo (si apprendono atteggiamenti, gusti, e si formano inclinazioni, pregiudizi), sia il campo pratico-motorio poiché si apprendono abilità, gesti, espressioni facciali, tratti esteriori. Secondo vari studiosi, esistono vari tipi di apprendimento.

C'è un *apprendimento per condizionamento*, nel senso che l'allievo risponde quando è condizionato da uno stimolo, come pure un *apprendimento strumentale*, che

consiste nella ricerca di strumenti nuovi in grado di soddisfare i bisogni formativi degli studenti. Si può registrare, ancora, nella dinamica educativo-didattica un *apprendimento concettuale*, caratterizzato dalla capacità dell'allunno di comprendere il significato di un fatto, di dare soluzione ad un problema, di fare sintesi e di saper fare una operazione di induzione e di deduzione.

Di natura diversa è l'*apprendimento significativo*, che si ha quando l'allievo comprende e collega i contenuti che acquisisce con quelli in suo possesso operando una riorganizzazione cognitiva; tale apprendimento è sicuramente rilevante e differisce dall'apprendimento meccanico che si ha quando lo studente lascia ai margini i nuovi contenuti acquisiti rispetto a quelli già in suo possesso non procedendo a ristrutturarli.

L'apprendimento ha bisogno, per potersi sviluppare positivamente, di un habitat con presupposti chiari e lineari. Ne indichiamo alcuni di fondamentale importanza. La *qualità delle relazioni docente-alunni*, anzitutto, atteso che è solo da una relazione positiva ed empatica che può scaturire un alto livello qualitativo di insegnamento/apprendimento; è solo all'interno di una atmosfera della classe caratterizzata da accoglienza serena, cordialità e imparzialità che l'apprendimento può svilupparsi in modo efficace.

Altri presupposti rilevanti sono le qualità personali, professionali e sociali del docente; la gestione del gruppo classe, consistente nel suscitare motivazione e interesse e nel mantenere i livelli di attenzione e il controllo della disciplina; l'organizzazione del gruppo-classe, che influisce positivamente sull'insegnamento l'apprendimento se il docente sa ben organizzare l'impiego di materiali e di



CONTINUA A PAG. 13



LA SCUOLA NEGATA

di Arturo Francesconi*



La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi".

Così recita l'articolo 34 della nostra costituzione e così dovrebbe avvenire in tutti i luoghi del mondo dove ci siano bambini e ragazzi desiderosi di imparare e di crescere. Purtroppo, però, a tanti bambini è negato il diritto allo studio, il diritto all'istruzione, che si accompagna a quello della difesa della vita, del rispetto reciproco, è un dovere sacro che viene spesso violato. Secondo i dati pubblicati recentemente dall'Unesco sono 250 milioni i bambini a cui la scuola viene negata. L'Africa e l'Asia sono le zone più colpite, poi ci sono i luoghi di guerra e la dispersione scolastica, piaga presente in tanti paesi europei e che colpisce soprattutto le famiglie povere.

I luoghi maggiormente colpiti da questa che potremo definire una vera calamità, sono le nazioni con le dittature e i luoghi di guerra. Pensate che con il nuovo anno scolastico in Ucraina potranno aprire solo le scuole che nella loro vicinanza hanno la presenza di un bunker (quindi davvero poche), questo anche a Kiev e al nord ovest dove non avvengono bombardamenti, senza dimenticare che un terzo delle loro scuole sono state distrutte. Pensiamo all'Afghanistan, all'India, a tanti paesi dell'Africa dove le lezioni si tengono normalmente all'aperto, spesso con insegnanti improvvisati e con pochissimo materiale scolastico. L'assenza dei banchi e delle comodità viene sopperita dall'entusiasmo dei bambini che tentano di apprendere e di restare concentrati nonostante le distrazioni esterne.

Tutto questo dovrebbe far riflettere noi e i nostri alunni e darci la spinta per iniziare il nuovo anno scolastico con entusiasmo e desiderosi di crescere insieme per fare della scuola quella comunità educativa a cui tutti aspiriamo. Buon cammino!

CONTINUO DA PAG. 12 - l'attività didattica tra uso delle tecnologie ... di Domenico Pisana

risorse umane e tecnologiche nella comunicazione didattica, nonché l'uso degli spazi e la pianificazione delle attività individuali e di gruppo; le caratteristiche della comunicazione didattica, che deve avvenire con voce chiara, giusto tono, vocabolario appropriato e scientifico e con la consapevolezza dei bisogni formativi degli studenti.

In una scuola in cui si esigono educazione, formazione, istruzione, competenze disciplinari, capacità comunicative, qual è lo specifico apporto dell'IRC? L'IRC è una "disciplina di senso", dove per senso intendiamo non l'orientamento dello studente a fare una scelta di fede religiosa, ma di "senso" perché fa interrogare tutti, credenti o meno, sulle domande ultime, sugli eterni ed assillanti interrogativi che riguardano il senso della vita umana, il perché del dolore, del male, della morte, il destino che dopo la morte attende l'uomo, il valore della legge morale, dei rapporti sociali.

Non c'è dubbio che l'IRC, rispetto alle altre discipline, e per come è collocato nel quadro delle finalità della scuola, esige un supplemento di motivazione sia nel docente che insegna tale disciplina, sia nell'allievo, il quale, come sappiamo, è chiamato ogni anno a fare la scelta

dell'avvalersi o meno di tale insegnamento. Il docente di religione deve sempre porsi, pertanto, alcuni interrogativi in ordine al rapporto tra motivazione e insegnamento:

- come motivare gli allievi nell'attività didattica? Come suscitare in loro l'interesse ad una partecipazione attiva, fattiva e collaborativa perché comprendano il valore e il senso culturale della religione nella vita dell'uomo e della società?;

♦ che cosa vuol dire comunicare? Quali sono i fattori che devono caratterizzare la relazione educativa?;

♦ a che cosa vanno incontro nell'attività di insegnamento e apprendimento docenti di religione "permissivi" o al contrario eccessivamente "direttivi"?

Sono, questi, interrogativi che devono accompagnare l'azione degli idr, "**perché**" credo che oggi nella scuola c'è proprio bisogno di questo "scatto di motivazione". Se c'è motivazione ci può essere successo scolastico; senza motivazione si rischia il fallimento. Docenti motivati possono motivare i propri studenti. La "**motivazione**" è infatti ciò che induce un docente ad una determinata azione didattica; è ciò che spinge il comportamento di un docente verso una data meta.



INFO

TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì
• **pomeriggio** : ore 14,30 / 17,30

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì
• **mattina** : ore 9,30 / 12,30
• **pomeriggio** : ore 16,30 / 19,30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.
Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.



In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

ABRUZZO NUMERO VERDE: 800 820 736

CHIETI - PESCARA: **TASTO 1** - pescara@snadir.it
TERAMO: **TASTO 3** - teramo@snadir.it

BASILICATA NUMERO VERDE: 800 820 794

MATERA: Via degli Aragonesi, 32B - 75100 MATERA (MT) - **TASTO 1** - matera@snadir.it

CALABRIA NUMERO VERDE: 800 820 768

CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - **TASTO 1** - catanzaro@snadir.it
COSENZA: - **TASTO 2** - cosenza@snadir.it
REGGIO CALABRIA: - **TASTO 3** - reggiocalabria@snadir.it

CAMPANIA NUMERO VERDE: 800 820 742

CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 - 80053 - **TASTO 6** - campania@snadir.it
AVELLINO: **TASTO 1** - avellino@snadir.it
BENEVENTO: **TASTO 2** - benevento@snadir.it
CASERTA: Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - **TASTO 3** - caserta@snadir.it
NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 - 80124 NAPOLI (NA) - **TASTO 4** - napoli@snadir.it
SALERNO: Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO (SA) - **TASTO 5** - Tel: 089/792283 salerno@snadir.it

EMILIA ROMAGNA NUMERO VERDE: 800 820 743

BOLOGNA: Via del Lavoro, 16 - 40062 MOLINELLA (BO) - **TASTO 1** - bologna@snadir.it
FERRARA: **TASTO 2** - ferrara@snadir.it
FORLÌ - CESENA: **TASTO 3** - forlicesena@snadir.it
MODENA: **TASTO 4** - modena@snadir.it
PIACENZA: **TASTO 5** - bologna@snadir.it
REGGIO EMILIA: **TASTO 6** - reggioemilia@snadir.it

FRIULI VENEZIA GIULIA NUMERO VERDE: 800 820 754

FRIULI VENEZIA GIULIA: **TASTO 6** - friuliveneziagiulia@snadir.it

LAZIO NUMERO VERDE: 800 820 745

FROSINONE: **TASTO 1** - frosinone@snadir.it
LATINA: **TASTO 2** - latina@snadir.it
ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 - **TASTO 3** - Tel: 06/44341118 - roma@snadir.it
VITERBO: **TASTO 4** - viterbo@snadir.it

LIGURIA NUMERO VERDE: 800 820 793

GENOVA: Via Giuseppe Sapeto, 51/24 - 16132 - **TASTO 1** - genova@snadir.it

LOMBARDIA NUMERO VERDE: 800 820 761

BERGAMO: **TASTO 2** - Cell. 3519038027 (Commissario Straordinario) - bergamo@snadir.it
BRESCIA: Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 - 25030 COCCAGLIO (BS) - **TASTO 3** - brescia@snadir.it
COMO - SONDRIO: Via Carloni, 4 - 22100 COMO (CO) - **TASTO 7** - como-sondrio@snadir.it
CREMONA: Via Card. Guglielmo Massaia, 22 - 26100 - **TASTO 5** - cremona@snadir.it
LECCO: **TASTO 8** - lecco@snadir.it
LODI: **TASTO 9** - lodi@snadir.it
MANTOVA: c/o Mirabilia Hominis - Via Leopoldo Pilla, 50 - 46100 - **TASTO 6** - mantova@snadir.it
MILANO: (anche Sede Coordinamento Regionale Lombardia e C.A.F./Patronato) - Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 (MM2 Milano Crescenzago) - 20132 - **TASTO 1** - Prenotazione appuntamenti 02 82 95 77 60 - fax 02 70 04 22 761 - milano@snadir.it
MONZA E BRIANZA: Via Camperio, 8 - 20090 - **TASTO 2** - monzabrianza@snadir.it
PAVIA: **TASTO 9** - pavia@snadir.it
VARESE: **TASTO 4** - varese@snadir.it

MARCHE NUMERO VERDE: 800 820 736

ANCONA: **TASTO 4** - ancona@snadir.it

MOLISE NUMERO VERDE: 800 820 794

ISERNIA: Via Pretorio, 6 - 86079 VENAFARO (IS) - **TASTO 2** - Tel: 0865904550 isernia@snadir.it

PIEMONTE NUMERO VERDE: 800 820 746

TORINO: Via Bortolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" - 10121 - **TASTO 1** - torino@snadir.it

PUGLIA NUMERO VERDE: 800 820 748

ALTAMURA: Corso Vittorio Emanuele II, 102 - 70022 - **TASTO 7** - Tel: 0803324594 - puglia@snadir.it
BARI: Via Sparano, 194 c/o GILDA - 70121 BARI (BA) - **TASTO 1** - bari@snadir.it
BARLETTA: Viale Giannone, 4 c/o GILDA - 76121 - **TASTO 2**
BISCEGLIE: Via Puccini, 4 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**
ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**
BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 - 72022 LATIANO (BR) - **TASTO 3** - brindisi@snadir.it
FOGGIA: Via Stefano de Stefano, 23 - 71123 - **TASTO 4** - foggia@snadir.it
LECCE: **TASTO 5** - lecce@snadir.it
TARANTO: Viale Magna Grecia, 189 - 74121 - **TASTO 6** - taranto@snadir.it

SARDEGNA NUMERO VERDE: 800 820 749

CAGLIARI: Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) - **TASTO 5** - Tel.070/2348094- cagliari@snadir.it
NUORO: **TASTO 2** - nuoro@snadir.it
ORISTANO: **TASTO 3** - oristano@snadir.it
SASSARI: **TASTO 4** - sassari@snadir.it

SICILIA NUMERO VERDE: 800 820 752

AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2 - 92100 AGRIGENTO (AG) - **TASTO 1** - Tel:0922/613089 - agrigento@snadir.it
CALTANISSETTA - ENNA: - Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA (EN) - **TASTO 2** - caltanissetta-enna@snadir.it
CATANIA: Corso Italia, 69 - 95129 - **TASTO 3** - tel: 095/373278 - catania@snadir.it
MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 - 98123 - **TASTO 4** - Tel: 0909412249 - messina@snadir.it
PALERMO: Via Oretto, 46 - 90127 - **TASTO 5** - Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it
RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - **TASTO 6** - Tel:0932/762374 - ragusa@snadir.it
SIRACUSA: Via Siracusa, 119 - 96100 - **TASTO 7** - siracusa@snadir.it
TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 - **TASTO 8** - Tel: 0923038496 - trapani@snadir.it

TOSCANA NUMERO VERDE: 800 820 753

AREZZO: **TASTO 1** - arezzo@snadir.it
FIRENZE: **TASTO 2** - firenze@snadir.it
GROSSETO: **TASTO 3** - grosseto@snadir.it
LIVORNO: **TASTO 4** - livorno@snadir.it
LUCCA: **TASTO 5** - lucca@snadir.it
PISA: Via Studiati, 13 - 56100 - **TASTO 6** - Tel: 050/970370 - pisa@snadir.it
PRATO: **TASTO 7** - prato@snadir.it

VENETO NUMERO VERDE: 800 820 754

PADOVA - ROVIGO: Via Foscolo, 13 - 35131 PADOVA (PD) - **TASTO 1** - padova-rovigo@snadir.it
TREVISO: **TASTO 2** - treviso@snadir.it
VENEZIA - BELLUNO: Via G. Rossini, 5 - 30038 SPINEA (VE) - **TASTO 3** - venezia-belluno@snadir.it
VERONA: Via Guglielmi, 6 c/o ACLI - 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR) - **TASTO 4** - verona@snadir.it
VICENZA: Via Dei Mille, 96 - 36100 - **TASTO 5** - Tel: 0444/955025 - vicenza@snadir.it

TRENTINO-ALTO ADIGE NUMERO VERDE: 800 820 754

TRENTO - BOLZANO: Via Roma, 57 - 38122 TRENTO (TN) - **TASTO 7** - trento-bolzano@snadir.it

UMBRIA NUMERO VERDE: 800 820 736

PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - **TASTO 5**
TERNI: **TASTO 6** - terni@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374